

Giubileo di San Zeno

Ricognizione delle reliquie

Il diciotto luglio duemiladodici, alle ore 18, è iniziata solennemente la ricognizione delle reliquie di San Zeno. E' stata disposta dal Vescovo di Verona per assicurarsi dello stato di conservazione dei resti del Santo Patrono di Verona, in vista di una peregrinatio diocesana degli stessi (per l'anno zenoniano e per l'anno della fede) e per poter avvalersi del progresso della scienza in campo antropologico e medico-legale. L'urna contenente le ossa del Santo era già stata estratta, la mattina, dall'altare posto nella cripta della omonima Basilica. Un sarcofago di vetro più grande conteneva l'urna vera e propria, anch'essa di vetro, sostenuta da un telaio di metallo. Il Vescovo di Verona, mons. Giuseppe Zenti, ha iniziato la ricognizione con una preghiera. L'urna è stata poi ispezionata: non era sigillata, il coperchio era tenuto chiuso da viti.

I Periti medici sono numerosi e fanno riferimento, per le programmate indagini scientifiche, al dott. Franco Alberton, medico legale con funzioni di coordinatore, ai prof. Franco Tagliaro e Domenico De Leo, medici legali presso l'Università di Verona e al professor mons. Fiorenzo Facchini, della Università di Bologna, dipartimento di Antropologia.

Sono presenti operatori fotografi e televisivi, ed alcuni testimoni. A tutti è stato chiesto di prestare giuramento, cosa che hanno fatto. Alle ore 18.15 il coperchio viene alzato e dall'urna viene estratto per intero il corpo del Santo. Esso è rivestito di paramenti liturgici rossi, porta l'anello, il pastorale, la mitra e tiene un libro dei suoi discorsi nella mano destra. Rimossi i paramenti, si accede ad una gabbia antropomorfa costruita artigianalmente con filo metallico, sulla quale è cucita una copertura in tessuto fine. Una maschera facciale (risalente al 1961, opera del cesellatore Legnaghi) ricopre il cranio ed è fissata mediante una lamina metallica alla gabbia di contenimento.

Sotto il cuscino si rinvengono tre cartigli relativi alle ricognizioni o ispezioni precedenti (1938, 1941, 1961). Delle ultime due non si aveva notizia. All'apertura della gabbia metallica, si constata che essa contiene lo scheletro del Santo pressochè completo ed apparentemente in buone condizioni di integrità. Si notano i segni del trattamento effettuato nel 1938, mediante paraffina e vernice. Le singole ossa, fissate alla gabbia con fili metallici (presumibilmente di argento) sono disposte secondo un

preciso ordine anatomico, fatta eccezione per le mani ed i piedi, che risultano interamente ricostruiti.

Il giorno successivo è riaperta alle 9.00 dal Delegato, presente il Notaio. Lavora il gruppo coordinato dal prof. Mons. Facchini e nel contempo le sarte provvedono alle misurazioni necessarie per la preparazione degli indumenti e dei paramenti da pulire o da rinnovare. La sala è riaperta il giorno dopo ed alla sera le ossa del Santo vengono riposte in un contenitore e custodite in luogo sicuro a cura dell'Abate. Il cranio e il femore destro sono custoditi in un contenitore separato, in previsione di ulteriori analisi.

Queste si sono svolte il 24 luglio presso l'ospedale di Borgo Roma. Il Delegato e il Notaio hanno seguito queste ultime operazioni. Al termine dei rilievi il cranio e il femore sono stati riuniti al resto dello scheletro. Il giorno 27 agosto, alle ore 10, iniziano le operazioni di ricomposizione delle reliquie dentro la gabbia, nel frattempo pulita, rifoderata e predisposta per accogliere le ossa. Dei paramenti viene conservato il camice e la mitria, accuratamente puliti. La tunicella e la casula, come pure i guanti e le scarpe vengono sostituiti, previo riporto di alcuni ricami precedenti.

Alle ore 18 le operazioni di vestizione terminano e il Santo, con gli accessori originali, viene ricollocato nell'urna. Il giorno 31 agosto si procede alla sigillatura dell'urna, dopo aver posto all'interno i precedenti cartigli, questo, ed un elenco delle ossa contenute.

Alcuni residui ossei, oltre alle cartilagini tiroidea e cricoide vengono conservate, su indicazione e autorizzazione del Vescovo, in previsione dell'allestimento di un reliquiario. La presente relazione, unita a quelle mediche che verranno, sarà custodita in copia nell'archivio della Parrocchia di San Zeno Maggiore e della Curia. Una copia sarà inviata alla Congregazione delle Cause dei Santi a Roma.

Il Vescovo (mons. Giuseppe Zenti)

Il Delegato (mons. Gianni Ballarini)

Primo testimone (mons. Roberto Tebaldi)

Secondo testimone (mons. Callisto Barbolan)

Il notaio (don Francesco Grazian)

